

Istituto Comprensivo Statale



SANTU LUSSURGIU



Comune di



SANTU LUSSURGIU

GIOVANNI CORONA – BIOGRAFIA

Nato il 7 dicembre 1914 a Santu Lussurgiu (OR), maestro elementare, dedicò tutta la sua vita all'insegnamento e alla attività poetica. Scrisse poesie fin dagli anni del ginnasio. La precoce vocazione alla poesia produsse anche un poema, andato perduto, dedicato a F.T. Marinetti, che Corona conobbe a Cagliari nel 1938 quando partecipava alle iniziative culturali del gruppo futurista "A Sant'Elia". Quasi tutta la vita del poeta, eccettuata la parentesi del servizio militare (1934-36; 1939-45), si svolse nell'ambito del paese natio o, per meglio dire, tra le raccolte pareti del suo studiolo, simbolo di una vita schiva e solitaria. Le sue poesie, manoscritte, le diffondeva volentieri fra gli amici ma non si curò di raccoglierle in volume e pubblicarle. L'unica sua iniziativa editoriale riguardò il florilegio *Ho sentito la voce del vento*. Essa andò in porto nel 1966 grazie alla determinante collaborazione di Nicola Valle, Antonio Cossu e Mario Ciusa Romagna. La sua restante produzione poetica fu pubblicata postuma nei due volumi *Richiamo d'amore* e *Sassi della mia terra*, editi a cura dello studioso Renzo Cau, rispettivamente nel 1988 e nel 1992. Morì a Cagliari il 12 dicembre 1987.

SE GUARDO TE (1971)

Se guardo te rispuntano negli occhi

I campi d'erba dell'adolescenza

Così piccola sei nello spazio

Ingrandisci ed annulli l'orizzonte

Nulla si avverte eppure tutto è nuovo

Nello specchio di fonte che sta al sole

Sono un fanciullo e m'incanto alla riva

Stillando fiori al coro delle acque

ORE 23,10 (1974)

Agli amici delle ore 19 e puntini

Avere in faccia una luna: ti sogghigna

tra un nicchiare di nuvole e d'azzurro,

benigna ed allettante e tu ti sporgi

guardi dalla finestra e vedi lumi.

Non comprendi il silenzio e cerchi i volti

degli amici scomparsi. Dove sono?

ti chiedi (e non lo sai). Chiedi alla luna

che candida risplende: -Dove sono?

Non ti risponde e triste ti ritiri

in te stesso, come chiocciola offesa

e ti domandi: E' triste essere triste

se in cielo una luna resta muta

E l'orologio segna l'ora Zero